

ANGELO BOTTINO. Grazie signor Presidente, deputati della maggioranza avete promesso agli italiani il paese del Bengodi (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), avete promesso più libertà, gli state dando la Cirami. Può un Parlamento libero approvare una legge così vergognosa, solo per proteggere Cesare Previti? (*Deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo declamano in coro: «Solo per proteggere Cesare Previti?»*). Può un Parlamento libero scrivere un capitolo senza precedenti nella storia repubblicana, solo per proteggere Cesare Previti? Può un Parlamento libero autorizzare un'ingiustizia così grave solo per proteggere Cesare Previti? Può un Parlamento libero fare carta straccia dei principi della nostra Costituzione, solo per proteggere Cesare Previti?

A questo nostro paese che attraversa un momento così difficile, che ha bisogno di riforme coraggiose...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bottino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Grazie signor Presidente, il mio intervento sarà diverso, quindi mi appello alla sua clemenza.

Onorevoli colleghi della maggioranza, questo è un brutto giorno per le nostre istituzioni e — forse — alcuni di voi, nel segreto della propria coscienza, lo sanno. Questo è un brutto giorno per il paese, perché, per l'interesse di alcuni si feriscono le istituzioni di tutti. Questo è un brutto giorno per il Parlamento perché trasmetteremo alla memoria dei nostri giovani una pagina poco esaltante.

Onorevoli colleghi, in un passato non troppo lontano, le nostre istituzioni sono state difese contro gli interessi di pochi, anche quando fu a rischio il bene della vita.

Per tutto ciò noi ci appelliamo a voi, perché venga scritta una pagina di libertà. Noi lo faremo e chiediamo anche a voi di farlo (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Grazie signor Presidente, deputati della maggioranza avete promesso agli italiani il paese del Bengodi, avete promesso più libertà, gli state dando la Cirami. Può un Parlamento libero approvare una legge così vergognosa, solo per proteggere Cesare Previti?

Può un Parlamento libero scrivere un capitolo senza precedenti nella storia repubblicana, solo per proteggere Cesare Previti? Può un Parlamento libero autorizzare un'ingiustizia così grave solo per proteggere Cesare Previti? Può un Parlamento libero fare carta straccia dei principi della nostra Costituzione, solo per proteggere Cesare Previti? A questo nostro paese che attraversa un momento così difficile, che ha bisogno di riforme coraggiose, voi dite che la cosa più importante oggi è proteggere Cesare Previti. Voi state dicendo agli italiani che la giustizia non è uguale per tutti, solo per proteggere Cesare Previti.

Può un Parlamento libero...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marcora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Grazie signor Presidente, quando nell'aula della Consulta, arrivò il fascicolo sulla costituzionalità del monopolio della RAI, il presidente della Corte, professor Leopoldo Elia, si alzò dal proprio banco ed uscì, spiegando che, poiché era stato presidente della RAI, non avrebbe potuto votare, autoescludendosi dalla votazione.

Cari colleghi della maggioranza, il vostro imputato, Cesare Previti, i suoi legali, i suoi avvocati hanno votato in tutti questi provvedimenti, benché il vostro imputato si sia autodichiarato evasore fiscale (*Applausi dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo e Margherita, DL-l'Ulivo*) ed oggi volete addirittura farlo diventare martire dello Stato.

Ma non vi vergognate di come state riducendo un libero Parlamento? Non vi vergognate di vedere il punto che state toccando, per difendere uno o più importanti imputati di reati gravissimi, quali quelli della corruzione e...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordonì. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Deputati della maggioranza, avete promesso agli italiani più libertà: oggi darete loro la legge Cirami (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Avete promesso loro più libertà e state invece scrivendo un precedente senza storia nella Repubblica italiana, e questo per proteggere Cesare Previti (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Una voce dai banchi di Forza Italia grida: «Gallina!»*).

A questo nostro paese, che attraversa un momento così difficile e che ha bisogno di riforme coraggiose, voi dite che la cosa più importante è proteggere Cesare Previti (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Voi state dicendo agli italiani che la giustizia non è uguale per tutti. Si può consegnare ai figli e alle nuove generazioni una pagina così buia? Riconsegnate dignità e decenza a questo Parlamento: fermatevi, fermiamoci (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

Onorevole Pistone, le ricordo che il suo gruppo ha ancora otto minuti di tempo a disposizione.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, so che non abbiano abusato del tempo a nostra disposizione. Volevo solo leggere il subemendamento di cui stiamo parlando. Esso prevede di sostituire il comma 5 con il seguente: «la presente legge si applica solamente ai processi relativi a reati commessi dopo la sua entrata

in vigore». Penso che questo sia un principio sacrosanto, un principio al quale la maggioranza si dovrebbe ispirare. Vorrei chiedere alla maggioranza, a questa maggioranza, che ha così caro il principio della giustizia, della libertà, del garantismo, per quale motivo le venga impedito di approvare tale proposta emendativa. Si tratta di un subemendamento semplice, che riporterebbe sicuramente questa legge nel solco della costituzionalità, del rispetto istituzionale e, soprattutto, del rispetto delle leggi per tutti i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, l'Italia è una Repubblica fondata sull'immunità dei potenti, degli evasori fiscali e dei corrotti...

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, il libero pensiero va tutelato, così come è legittimo che ognuno esprima, se lo vuole, un pensiero fotocopia. Chiedere però che questi interventi abbiano l'attenzione spasmodica di tutta l'Assemblea mi sembra francamente cosa difficile da pretendere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, prima almeno ascolti il mio intervento! Non penso lei abbia un potere di veggenza! Dire, ancora prima che parli, che il mio discorso non merita attenzione mi sembra quantomeno indelicato, oltre che scortese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, lei sa che non lo farei mai nei suoi confronti, per la stima che ho e per la condivisione di antiche battaglie. Prego, prosegua il suo intervento.

GIUSEPPE FIORONI. Stavo dicendo che l'Italia è una Repubblica fondata sull'impunità dei potenti, degli evasori e dei corrotti. È questo il messaggio che state mandando al paese. Non fa sicuramente onore al Governo questa massiccia affluenza in aula oggi, affluenza che però è riservata, purtroppo, solo ai temi giudiziari degli amici degli amici. Se la stessa solerzia, velocità e determinazione politica l'avesse riservata, in questo anno trascorso, per salvare Termini Imerese e non solo il soldato Previti (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), oggi avreste potuto risparmiarvi almeno le lacrime di cocodrillo del Vicepresidente Fini (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) e avreste potuto dimostrare che qualche volta, anche per voi, la giustizia è uguale per tutti, anche se questo «tutti» non si chiama Previti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Milana. Ne ha facoltà.

RICCARDO MILANA. Onorevoli colleghi, questo è un brutto giorno per le nostre istituzioni e forse alcuni di voi, nel segreto della propria coscienza, lo sanno. Questo è un brutto giorno per il paese perché per l'interesse di alcuni si feriscono le istituzioni di tutti.

Questo è un brutto giorno per il Parlamento perché trasmetteremo alla memoria dei nostri giovani una pagina poco esaltante. Onorevoli colleghi, in un passato non troppo lontano le nostre istituzioni sono state difese contro l'interesse di pochi, anche quando venne a rischio il bene della vita.

Per tutto questo ci appelliamo a voi, perché venga scritta una pagina di libertà. Noi lo faremo, chiediamo di farlo anche a voi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, deputati della maggioranza, avete promesso agli italiani il paese di Bengodi, avete promesso più libertà, gli state dando la legge Cirami. Può un Parlamento libero approvare una legge così vergognosa solo per proteggere Cesare Previti? Può un Parlamento libero scrivere un capitolo senza precedenti nella storia repubblicana solo per proteggere Cesare Previti? Può un Parlamento libero autorizzare un'ingiustizia così grave solo per proteggere Cesare Previti? Può un Parlamento libero fare carta straccia dei principi della nostra Costituzione solo per proteggere Cesare Previti?

In questo nostro paese che attraversa un momento così difficile, anziché discutere di problemi importanti quali quello della crisi della FIAT e della chiusura di stabilimenti importanti, con la disperazione che questa vicenda sta determinando in tanti lavoratori, voi pensate soltanto a proteggere Cesare Previti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Squeglia. Ne ha facoltà.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, deputati della maggioranza, avete promesso agli italiani il paese di Bengodi, avete promesso più libertà e, invece, gli state dando la legge Cirami.

Può un Parlamento libero approvare una legge così vergognosa? Può un Parlamento libero scrivere un capitolo senza precedenti nella storia repubblicana? Può un Parlamento libero autorizzare un'ingiustizia così grave solo per proteggere una persona? Può un Parlamento libero fare

carta straccia dei principi della nostra Costituzione solo per proteggere Previti?

A questo nostro paese che attraversa un momento così difficile e che ha bisogno di riforme coraggiose, voi dite che la cosa più importante oggi è proteggere Cesare Previti. Voi state dicendo agli italiani che la giustizia non è uguale per tutti e ciò solo per proteggere Cesare Previti. Può un Parlamento libero consegnare ai nostri figli una pagina così buia? Fermatevi, fermiamoci (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, forse qualcuno avrà visto che, mentre si svolgevano alcune votazioni, noi indicavamo sul tabellone un segnale luminoso: era il voto dell'onorevole Cesare Previti e su un punto fondamentale, con riferimento a molte votazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarello...

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, non credo di trasgredire le regole del Parlamento...

PRESIDENTE. Sì, trasgredisce le regole del Parlamento. Poiché prima tale segnale è stato messo e ho dovuto farlo rimuovere dai commessi, lei trasgredisce esattamente le regole del Parlamento. Anzi, per questo motivo la richiamo (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GRAZIANO MAZZARELLO. Mi può richiamare per ciò che accaduto prima, ma in questo momento non credo di trasgredire le regole.

PRESIDENTE. Se lei ne fa una questione di forma, se ne fa una questione di lealtà e per me esiste un problema di lealtà prima che di forma...

MASSIMO CIALENTE. Quale questione di lealtà: è un insulto per il paese!

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, mi permetta di descrivere ciò che è accaduto qui dentro; lo farò a parole mie. Con riferimento ad alcune votazioni vi è stato un deputato...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mazzarello.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, ho ascoltato nel merito l'intervento dell'onorevole Gironda Veraldi, al quale voglio dire che ha affermato due falsità storiche (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

ANTONIO SODA. La prima è che l'istituto del legittimo sospetto è presente in tutti gli ordinamenti; manca nell'ordinamento anglosassone che è la patria del diritto e delle garanzie dal 1500 (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

ALBERTO ARRIGHI. Fattelo spiegare da Diliberto!

ROBERTO MENIA. Fascista!

ANTONIO SODA. La seconda è che il ministro guardasigilli fascista Grandi, sui cui testi credo abbia studiato anche l'onorevole Gironda Veraldi, ha definito questo istituto una fonte di abusi, di arbitrio e di delegittimazione della magistratura e non certo a tutela della magistratura. Ho fatto poi un sogno, signor Presidente. Si potrebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, il sogno lo dovrebbe raccontare nel prossimo intervento.

Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pistone 0.1.390.40, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

PIERO RUZZANTE. Presidente...

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	491
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no ..</i>	275).

Prendo atto che gli onorevoli Dorina Bianchi e Pistone non sono riuscite a votare e che quest'ultima avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Avverto che il subemendamento Taormina 0.1.390.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione, che avverrà con scrutinio palese, del subemendamento Sinisi 0.1.390.41.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, le chiedo di fare una verifica delle tessere e di controllare da ogni parte dell'Assemblea che i colleghi votino ognuno per sé.

PRESIDENTE. Lo farò senz'altro e a tale proposito attivo subito i deputati segretari *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Le ricordo che il suo gruppo ha esaurito i tempi, quindi le do un minuto a titolo personale.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi che oggi non riesco a chiamare onorevoli *(Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)* perché forse non ci spetta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ognuno utilizza i tempi come ritiene. Tra l'altro, onorevole Bimbi, poiché sbaglia anche il Presidente, devo scusarmi con lei per aver detto che il gruppo della Margherita aveva finito i tempi, mentre li ha finiti il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Per cui può parlare anche più di un minuto.

FRANCA BIMBI. La ringrazio.

Non pronuncerò il nome della persona che siede in quest'aula ed è direttamente interessata a questa legge che è stata pensata solo per lei perché voglio mantenere il velo della mia e della vostra ignoranza e continuare a pensare che in questo consesso siedano solo donne e uomini d'onore.

Colleghi della maggioranza che dentro il vostro cuore dubitate o soffrite una vergogna pari alla mia, se voterete la Cirami come tornerete stasera alle vostre case, alle compagne ed ai compagni della vostra vita, alle figlie ed ai figli *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*? Come andrete nelle aule universitarie o delle scuole a predicare ai giovani la legalità e la responsabilità? Come spiegherete loro il modo con cui avete qui crocifisso la legge piegandola agli interessi di un nome che merita di essere cancellato da qui, ma non di essere dimenticato da chi ha a cuore l'onore della Repubblica? Come spiegherete che in questa sede avete difeso l'onore ormai perduto di chi ci rappresenta come Capo del Governo e che non può presentarsi in quest'aula con la faccia dell'onestà *(Applausi)*

dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)?

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, devo lamentare con viva forza che per la seconda volta da quando è iniziata questa legislatura lei non mi dà la parola (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ventura può tranquillamente protestare verso il Presidente, lasciatelo protestare.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Non sono portatore di mandato imperativo, però non sono neanche un deputato a sovranità limitata. In questa sede, prima di tutto, rappresento il popolo, poi faccio parte di Forza Italia, e, quindi, sono membro di questa Assemblea al pari di tutti gli altri. Le dirò che sono fra i pochi che ha dato ascolto alla raccomandazione del presidente Cossiga quando consigliava alle matricole, seppure attempate, di tacere per un anno, cosa che ho fatto.

La invito per il futuro a darmi la parola quando la chiedo senza contrordini di sorta obbedienti a logiche che possano prevalere sul mandato sovrano che mi deriva dal popolo. Spero che questa sera mi consentirà di intervenire.

PRESIDENTE. Onorevole Ventura, sarà fatto (*Si ride*)!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, vorrei richiamare un attimo l'attenzione dei colleghi su questo subemendamento perché l'abominio che si consuma applicando queste disposizioni ai procedi-

menti in corso si rafforza ulteriormente prevedendo che le richieste già presentate conservino efficacia. È una piccola furberia difensiva: serve ad evitare che le richieste già presentate non siano dichiarate inammissibili sulla base di questa legge che può essere approvata anche in breve tempo. È come chiedere di avere una legislazione *à la carte* nella quale si sceglie ciò che conviene della vecchia e della nuova disciplina. Consentitemi di dire, colleghi, che è più una cultura da ristorante che una cultura da istituzioni repubblicane (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. In fondo, colleghi, con quest'emendamento si rende possibile la pratica attuazione della vostra, a mio avviso, sconcertante legge. Se non introducete questa clausola, conservano efficacia tutte le istanze di remissione, se conformi alle disposizioni della presente legge. Peraltro, credo che proprio in virtù di questa aggiunta l'onorevole Taormina abbia ritirato il suo emendamento, che chiedeva esattamente questo; essendo stato soddisfatto, egli ha infatti ottenuto che non solo si stabilisse che la norma vale per i processi in corso (aspetto sul quale non voglio tornare), ma che si stabilisse che vale anche — attenzione, colleghi — per tutte le richieste di remissione che affollano i tribunali italiani da quando si è cominciato a parlare di questo istituto, cioè dallo scorso mese di luglio. Dunque, se voi non inserite la clausola che noi proponiamo con questo emendamento veramente...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Siniscalchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Con questo provvedimento, che la maggioranza porta avanti

con tanta pervicacia, si produrranno effetti devastanti nel nostro sistema del processo penale. La *ratio* sostanziale di questo provvedimento è nell'evidente volontà di incidere su vicende processuali già in corso, ben delimitate e ben individuate.

Il problema, tuttavia, è che voi introducete nel nostro ordinamento processuale penale una norma di carattere generale, destinata ad essere applicata anche con una preoccupante e gravissima efficacia retroattiva, con carattere di generalità. Quindi voi infliggete un colpo durissimo alla durata ragionevole dei processi e alla possibilità di addivenire in tempi ravvicinati alle decisioni.

Questa norma, cari colleghi della maggioranza, varrà non soltanto per quelle vicende processuali che identificano la motivazione vera e sostanziale di questo provvedimento, ma anche per quelle vicende processuali che concernono...

PRESIDENTE. Le faccio presente, onorevole Iannuzzi, che lei può continuare a parlare, perché il gruppo della Margherita non ha ancora esaurito il tempo a sua disposizione. Naturalmente, non considererò il suo intervento a titolo personale se lei dovesse proseguire nel suo intervento.

TINO IANNUZZI. Grazie, Presidente. Essa varrà anche per quelle vicende processuali, dicevo, che concernono vicende di criminalità organizzata o vicende che suscitano grande allarme o inquietudine sociale. Per queste ragioni infliggete un duro colpo alla Costituzione, alle aspettative della pubblica opinione e alla funzionalità della giustizia penale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sinisi 0.1.390.41, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	523
<i>Votanti</i>	522
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	262
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> ..	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bonito 0.1.390.42, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	530
<i>Maggioranza</i>	266
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i> ..	295).

Passiamo alla votazione del subemendamento Kessler 0.1.390.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Propongo a tutta l'opposizione di istituire un premio da dare alla maggioranza: il premio Caraceni della legislatura, perché taglia, cuce e confeziona leggi su misura. Il primo premio propongo che sia consegnato all'onorevole Previti che si sta dimostrando il più rappresentativo di tutta la maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Credo sia poco utile in verità dissolvere nella ripetitività lo spessore e la compattezza della battaglia che tutte le opposizioni hanno condotto contro questa legge. Credo quindi

sia bene tornare per memoria, dopo qualche tempo, al punto giuridico ricordato dagli interventi dell'opposizione nel corso della giornata odierna e nel corso di questi due mesi di discussione, prima al Senato poi alla Camera, perché penso, tra l'altro, che le demonizzazioni siano troppo simili alle martirizzazioni e siano anche poco utili alla propaganda politica.

Come gruppo politico ci siamo comportati in questo modo: una ferma e decisa battaglia di merito sul piano giuridico e politico. Vorremmo quindi, come diceva già prima la collega Mascia, che non si perdesse di vista il punto giuridico che è chiarissimo e che riguarda anche quest'ultimo aspetto della discussione.

Ribadiamo che il problema è che l'applicazione di questo disegno di legge — ove venisse approvato —, entrando in vigore anche per i procedimenti in corso, violerebbe ciò che a nostro avviso rappresenta un principio costituzionale fondamentale, così come violerebbe anche le prassi giurisdizionali.

Il giudice deve essere precostituito per legge prima della commissione del reato e non dopo, altrimenti vi sarebbe — lo afferma la dottrina, lo afferma la giurisprudenza che, in questo caso, non va letta come applicazione ai processi in corso...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il mio intervento non è a titolo personale, ho ancora tempo.

PRESIDENTE. No, onorevole Russo Spena, non ha più tempo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Concludo, signor Presidente.

Altrimenti, si può scegliere il giudice più gradito o, comunque, ci si sottrae al giudice sgradito.

Signor Presidente, un'ultima frase, alla quale tengo. Noi, da garantisti, sappiamo benissimo che le regole vanno applicate, soprattutto — mi si scusi il paradosso —, per la parte più debole all'interno del

processo, quindi per l'imputato. Tuttavia, applicare le regole per la parte più debole, in questo caso, non significa sottrazione del processo e sottrazione al giudice di questo processo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo, al quale ricordo che può intervenire anche per cinque minuti. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. No, signor Presidente, può bastare anche meno.

Stiamo parlando di giustizia. In questo nostro paese, c'erano processi sul falso in bilancio ed è stata emanata una legge sul falso in bilancio; c'erano processi che riguardavano le rogatorie internazionali ed è stata emanata una legge sulle rogatorie internazionali; oggi, si vogliono spostare dei processi e lo si vuol fare con questo provvedimento.

Francamente, ho difficoltà a trovare le parole — sono anche un po' emozionato — per definire ciò che state facendo. Dunque, ho bisogno di un appunto: ciò che state facendo non è altro che una vergogna infinita! Vergognatevi, vergognatevi (*I deputati Rizzo e Maura Cossutta espongono cartelli recanti la scritta: «Vergogna infinita»*)!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, onorevole Maura Cossutta, vi richiamo all'ordine. Onorevole Rizzo lei, tra l'altro, è un presidente di gruppo (*Deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo mostrano cartelli recanti le scritte: «Vergogna infinita», «L'Italia siamo noi», «Ingiustizia è fatta»*).

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per due minuti.

La seduta, sospesa alle 17,18, è ripresa alle 17,20.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono molto rammaricato di questo fatto. In una giornata (*Il deputato Bindi espone un cartello recante la scritta: «Vergogna infinita»*)...

Onorevole Bindi, la prego! Onorevole Bindi, la richiamo all'ordine (*I deputati Agostini e Grignaffini espongono cartelli recanti la scritta: « Vergogna infinita »* — *Il deputato Melandri espone un cartello recante la scritta: « L'Italia siamo noi »*)! Per cortesia! Va bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi stavo domandando (*Commenti*)... ciascuno di noi (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, non so cosa fare. Se l'onorevole Bindi...

ROBERTO GIACHETTI. Non era l'onorevole Bindi, però...

PRESIDENTE. Va bene, ha un minuto di tempo a titolo personale.

ROBERTO GIACHETTI. Sì, la ringrazio. Volevo semplicemente dire che ognuno di noi si domanda come si fa a spiegare cos'è il legittimo sospetto. E alcuni colleghi hanno fatto riferimento alla presenza di molti ministri in aula oggi. Signor Presidente, vorrei fare un caso particolare, quello del ministro dell'ambiente: ci ha lasciato senza la sua presenza per l'intera giornata in cui si è discussa la delega ambientale. C'è più di qualche legittimo sospetto sul perché sia presente oggi in aula. Forse lo vogliono cacciare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io però vi debbo dire con chiarezza che i ministri hanno il diritto, come ciascun altro parlamentare, di partecipare quando ritengono...

ROBERTO GIACHETTI. E io di parlare!

PRESIDENTE. Nessuno credo debba sindacare nessuno di noi quando... È da stamattina che...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, quando questo Parlamento, nella scorsa legislatura, discusse sulla carcerazione preventiva dell'onorevole Previti (*Commenti del deputato Ascierto*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. L'onorevole Bandoli ha un minuto di tempo a disposizione ma deve parlare.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, il minuto comincia adesso.

PRESIDENTE. Non si preoccupi. Comincia adesso. Se non riesce a parlare, poi si capirà se non conviene stare un po' tranquilli!

Prego, onorevole Bandoli. Da questo momento decorre il minuto a sua disposizione.

FULVIA BANDOLI. La ringrazio. Quando questo Parlamento, nella scorsa legislatura, discusse sulla carcerazione preventiva dell'onorevole Previti, essendo contraria a quel principio, votai in dissenso dal mio gruppo, perché anche lui non fosse preventivamente incarcerato. Fu un voto difficile, ma dato in coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

Ora lo stanno processando, ma voi, con questo provvedimento, che lo vedrà deambulare da questo a quel tribunale, proponete che il suo processo non finisca mai. Questa è la semplicissima verità. Voi non siete garantisti. A voi non interessa lo Stato di diritto. Voi volete una giustizia per una persona. Non volete giudici né processi. Si potrebbe chiamare impunità *ad personam* (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bاندولي.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Ruggieri. Ne ha facoltà.

ORLANDO RUGGIERI. Signor Presidente, il legittimo sospetto costruito su misura per Cesare Previti è evidentemente incostituzionale, ma concretamente utile nell'immediato, per far calare il sipario sui processi di Milano, appena prima che venga pronunciata la sentenza.

Tutto ciò, onorevoli colleghi, non è grave soltanto per l'esito finale, che sancisce la differenza tra il cittadino Previti e gli altri di fronte alla legge; è grave per la distorsione permanente e continua di norme e di regole che produce e determina strada facendo; questa strategia cerca di compiersi con una manomissione continua della legalità, delle procedure e delle normative, tagliata soltanto su interessi particolari e ristrettissimi, fino a compiere un'alterazione complessiva del sistema. Fatalmente, quest'uso privato della legislazione, del codice e persino della Costituzione crea un circuito di tensione istituzionale permanente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ruggieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, sono un inguaribile ottimista e vedo il bicchiere sempre mezzo pieno. Anche in questa giornata, sicuramente nera, trovo qualcosa di buono, perché ho trovato che un certo numero di coscienze dei colleghi della maggioranza sono in grado di turbarsi. Mi auguro che dal turbamento si riesca ad arrivare, attraverso un passaggio di dignità, al coraggio (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso di vivere con grande imbarazzo e con grande difficoltà questo momento politico. Come lei sa, appartengo ad una generazione che è stata definita della prima Repubblica, dove la dialettica tra maggioranza e opposizione aveva una ben diversa dinamica. Vorrei che la maggioranza si rendesse conto che, se ci sono alcune esasperazioni nella posizione della minoranza, ciò nasce da quella sorta di indisponibilità a qualsiasi dialogo che non aiuta una vera difesa e costruzione del Parlamento: è mancata ogni disponibilità.

Meditando in questi giorni su quanto è avvenuto mi è venuta in mente una storia, che è stata raccontata mirabilmente da un grande regista, Buñuel, *l'Angelo sterminatore*.

Signor Presidente, per concludere, ho la sensazione che noi ci troviamo come in una sorta di fattura e di incantesimo dove non riusciamo ad uscire. Ritengo che questa sia una pesante responsabilità che blocca quella che dovrebbe essere una vera dialettica parlamentare. Siete responsabili di questa consumazione negativa dell'azione e del ruolo del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Kessler 0.1.390.43, non accettato dalle Commissioni e sul quale Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	528
Maggioranza	265
Hanno votato sì	229
Hanno votato no ..	299).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.390 delle Commissioni interamente sostitutivo...

ELIO VITO. Vai, Presidente, vai!

PRESIDENTE. Colleghi, devo precisare su cosa stiamo per votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.390 delle Commissioni interamente sostitutivo dell'articolo unico, come modificato dal subemendamento approvato, che avrà luogo a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, ancora ieri quest'aula ha approvato delle norme a proposito di un provvedimento di sanatoria per i lavoratori extracomunitari — signor Presidente, noi non abbiamo abusato per nulla del nostro tempo — che contengono delle lesioni insopportabili ai diritti di questi cittadini e che incorporano una sorta di presunzione di colpevolezza quando si tratti di poveri cristi, di soggetti socialmente deboli.

Oggi, invece, noi ci troviamo di fronte invece alla necessità — lo dico ai colleghi e amici del centrodestra — di compiere una specie di bilancio — magari facciamolo alla fine di questa votazione — sulle cattive derive di quella cultura liberale che pure voi proclamate da ogni pie' sospinto.

Onorevole Pecorella, noi comunisti veniamo da una storia di critica nei confronti di quel principio di eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge per il suo carattere formale, perché quell'eguaglianza era fondata su una diseguaglianza materiale, e ci siamo battuti perché si potesse trascendere in avanti quella discrasia: voi oggi ci proponete una diseguaglianza formale a fronte di una diseguaglianza materiale. Siamo davvero a un esito paradossale di quella civiltà liberale. Da Montesquieu a Cirami siamo messi molto male e dispiace ridurre tutto ciò alle questioni degli affari privati del signor Cesare Previti, perché egli non è un'anomalia e neppure un'anomalia italiana, ma

un eroe del nostro tempo. È il rappresentante di quei ceti possidenti che chiedono per sé e per sempre impunità.

Anche per questo siamo particolarmente e sinceramente indignati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, il gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo ha messo in atto un'iniziativa tutta nel merito di questo provvedimento. Anche su questo voto, l'appello che rivolgiamo ai colleghi è veramente quello di una grande attenzione su un provvedimento che è stato oggetto di attenzione anche da parte del Capo allo Stato, su cui c'è una grande preoccupazione, quella che volendo affrontare un tema, un tema giusto, quello della sostanziale giustizia di un processo, si sta traducendo in un elemento drammatico e sbagliato.

Anche noi pensiamo che, se questo provvedimento dovesse essere approvato, ciò rappresenterebbe una grave vergogna, ma confidiamo — fino all'ultimo voto — nella possibilità che tutti i colleghi presenti in Parlamento, della maggioranza e dell'opposizione, votino secondo piena coscienza su un argomento delicato, disponibili altresì a valutare la possibilità di esprimersi contro questo emendamento, al fine di riaprire una discussione serena sulla necessità di un processo che sia il più giusto possibile.

Colleghi, come Verdi, come cittadini — evitando espressioni, durezze, che potrebbero danneggiare la serenità di giudizio — vi chiediamo di utilizzare questa possibilità per votare contro l'emendamento in questione, rispondendo ai principi della Costituzione e ai richiami autorevoli che ci sono stati rivolti. Tutto ciò, considerando che, probabilmente, il dibattito è stato esasperato, ma che dobbiamo recuperare

in questo momento il massimo di tranquillità e di serenità, rappresenterebbe un messaggio importante per noi parlamentari e per l'autorevolezza del Parlamento.

Speriamo fino all'ultimo — credo che questo auspicio sia anche nell'animo di molti colleghi della maggioranza — che vi sia la volontà di evitare una pagina molto sbagliata e di pensare ad affrontare meglio il problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, ho qualche minuto residuo a disposizione e prego i colleghi di ascoltarmi, anche perché non stiamo votando un emendamento, ma il nuovo testo della ex Cirami nel suo complesso. Quindi, è giusto che, arrivati in fondo alla kermesse degli emendamenti e trovandoci di fronte ad un testo finale che rappresenta il nuovo pensiero della maggioranza di Governo su questa legge, si tirino le fila del pensiero che fino ad oggi ci ha mosso.

La legge è nata brutta ed è diventata più brutta cammin facendo. Tanto è brutta e tanto era brutta che l'avete cambiata integralmente dimenticandovi che al Senato avete sbeffeggiato ed umiliato, sotto il profilo del rapporto istituzionale, tutti quei senatori che vi chiedevano di modificarla. Nello stesso modo avete calpestato tutti quegli emendamenti (che oggi ci viene detto dal relatore essere stati recepiti in parte in questo provvedimento) che la minoranza vi aveva proposto, sia dinanzi alla Commissione (furono dichiarati quasi tutti irricevibili) sia dinanzi a questa Assemblea (dal Comitato dei nove ci è stato riferito che nessuno di essi era accoglibile), così da sostituire integralmente questa legge con una proposta che viene prospettata come emendamento, ma che in realtà costituisce una nuova proposta.

In Commissione vi è stata una piena chiusura ed anche oggi abbiamo provato a cambiarla; vi sta parlando una persona che ha sempre discusso da posizioni diverse, ma con estrema lealtà nei confronti

dei colleghi della maggioranza. Tutto ciò, per vedere se era possibile trovare una soluzione che rendesse questa legge meno brutta di quanto è oggi, meno foriera di brutte conseguenze per il nostro ordinamento. Anche oggi abbiamo provato a cambiarla sollecitando quelle coscienze libere che in quest'aula si sono manifestate. Mi rendo conto che non è tempo e che forse domani sarà possibile discutere serenamente di questa legge quando la legislazione non sarà più inquinata da dichiarati interessi personali.

Oggi stiamo per approvare un testo relativo al maxiemendamento delle Commissioni, comunque inaccettabile. È inaccettabile perché conserva la definizione « legittimo sospetto », perché conserva la sospensione necessaria, per come ha disciplinato l'utilizzabilità degli atti e per come ha disciplinato la conservazione e l'efficacia delle domande.

La legge, forse, non poteva essere fatta diversamente perché frutto di un compromesso denunciato in quest'aula dall'onorevole Mancuso come viziato da illegalità profonda. Non ve ne potete dimenticare! In quest'aula l'onorevole Mancuso, che fino a ieri era applauditissimo da quel settore del Parlamento...

GAETANO PECORELLA. Era fischiato da voi!

GIUSEPPE FANFANI. ...era fischiato da noi, ma era applauditissimo, ha denunciato questa legislazione come illegale. È una legislazione che ritengo incostituzionale, per quanto già affermato, criminogena e che presenta anche un altro difetto: è una legislazione frettolosa.

Che dignità vi è ad affermare pubblicamente: signori, non solo abbiamo bisogno di una legge fatta in questo modo, ma di una legge da approvare entro il 22 ottobre? Ciò non è consentito in un Parlamento. Io ho provato a migliorarla — come hanno fatto tutti coloro che hanno avuto capacità di dialogo — ma, a questo punto, mi rendo conto di aver vissuto un'illusione.

A questo punto, è bene che una legge così sia soltanto roba vostra (*Vivi e pro-*

lungati applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda a cui ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, in 24 ore e anche meno questa maggioranza si accinge ad approvare due leggi: ieri, la legge contro i deboli, oggi, la legge per i forti. Mi sono venute in mente, con riferimento alla *Gazza ladra*, due epigrafi che si potrebbero apporre a titolo di questa legge.

Con riferimento alla legge di ieri, quella che ha negato i diritti ai deboli, che respinge la speranza, che annulla la persona, emerge lo spirito del podestà che è prevalso in questa maggioranza e che è espresso nel seguente modo: eppur la legge in questo è assai severa ed i ladri ed i domestici condanna alla morte. Questo è lo spirito della legge di ieri!

Per quanto riguarda la legge di oggi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Soda (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANTONIO SODA. Un momento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Aveva un minuto di tempo a disposizione.

ANTONIO SODA. Solo un verso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Soda, lo declami.

ANTONIO SODA. Il ricco possidente Fabrizio dice: ed io vi ripeto: io non voglio processi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacomo Angelo Rosario Ventura. Ne ha facoltà.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, ho a disposizione un minuto di tempo?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Ventura, perché vi è un iscritto del suo gruppo. Prego, onorevole Ventura.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Allora, signor Presidente, rinuncio ad intervenire perché pensavo che il mio intervento non fosse a titolo personale. Quanto ho da dire non può essere espresso in un minuto. Pensavo di aver a disposizione cinque minuti di tempo.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Ventura.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, dico subito, se mi si vuole credere, che non conosco l'onorevole Previti, pur facendo parte dello stesso gruppo. È dal mese di settembre che, anche in Commissione, ho parlato a favore del provvedimento in esame, convinto che, se la norma giuridica deve essere astratta e generale, non può però astrarsi dalla realtà e deve essere il frutto di valutazioni e di esami di singoli casi concreti.

Orbene, ciò che mi ha indotto ad appoggiare e ad esprimere successivamente un voto favorevole sul suddetto provvedimento — susciterò le reazioni dei colleghi dell'opposizione — è l'ordinanza delle sezioni unite della Cassazione del 10 luglio che sembra essere stata dimenticata nel corso del dibattito in quest'aula.

Le sezioni unite della Cassazione, e non il vicepretore onorario di un qualsiasi sperduto paesino, hanno ad un certo punto scritto — ed è ciò che ha suscitato in me il moto di reazione, da convinto aderente ai principi di giustizia che permeano il nostro ordinamento, a partire dal nostro vecchio e dimenticato Cesare Bec-

caria — che vi sono dei processi nei quali le lagnanze degli imputati sono tali da ingenerare, leggo testualmente, almeno il forte sospetto, nel senso attribuito al termine dalla dottrina e dalla giurisprudenza, della non imparzialità del giudice e della non serenità delle persone che partecipano al processo.

Queste sezioni unite, allo stato della legislazione, non sarebbero in grado di decidere sulla base della normativa vigente. Successivamente, le sezioni unite, pur avendo nel 1988 il Parlamento, ovvero il legislatore delegante, conferito delega al Governo per prevedere nel corpo di norme che regolano la rimessione del processo, anche il legittimo sospetto, e dopo avere acquisito il parere favorevole in questo senso della Corte di cassazione, del Consiglio superiore della magistratura (in quella circostanza investito del parere e non, come oggi che, facendo torto ad ogni norma e regola elementare, da organo che deve fornire pareri si autoinveste e reclama l'obbligo di fornire pareri, pur non essendo officiato in tal senso, violandosi così una precisa volontà del legislatore delegante) ritengono di rimettere alla Corte costituzionale le normative qui considerate. Oggi ci si chiede se effettivamente questo istituto, ovvero quello della rimessione per legittimo sospetto, venga a ledere il principio contenuto nell'articolo 25 della Costituzione: non tratterò l'aspetto ricordato da quei colleghi che ritengono che il legittimo sospetto vada espunto dal nostro ordinamento; mi rifaccio ai punti di vista dell'onorevole Violante, Fanfani e di quei deputati che non hanno messo in discussione il legittimo sospetto, salvo a discuterlo secondo il tempo, il contenuto e le modalità.

Se allora il legittimo sospetto oggi viene applicato ed attuato in base a questa legge, ci si lamenta che si lederebbe il principio del giudice precostituito per legge, fissato all'articolo 25 della Costituzione. Qui allora il mio modestissimo contributo, se mi consentite, inedito ed originale: ritengo che il principio contenuto nell'articolo 25 della Costituzione, che precostituisce per legge il giudice, sia un corollario del supremo

principio che vuole il giudice assolutamente imparziale e che è sancito dall'articolo 111 della Costituzione. Nessuno di noi sognerà che la norma contenuta nell'articolo 25 della Costituzione è una norma fine a se stessa, perché è strumentale al principio dell'imparzialità. Orbene, nel nostro ordinamento, e mi avvio alla conclusione, vi è una norma che prevede già il legittimo sospetto, anche se con un contenuto più ristretto: quella contenuta nell'articolo 11 del codice di procedura penale secondo il quale il magistrato non può essere giudicato nello stesso distretto.

Si tratta di un legittimo sospetto a riduzione ambientale, ma vi sono le stesse norme. Onorevoli colleghi, con me lo dice il *Novissimo Digesto* — andatelo a leggere — che considera quello un caso di legittimo sospetto. Ebbene, lì è individuato il giudice competente.

Noi, nell'approvare questa norma, facciamo giustizia e rendiamo giustizia non all'onorevole Previti e ad altri colleghi, bensì ad un qualsiasi cittadino che certamente (ed ecco perché non vorrei essere nei panni dell'onorevole Previti) se dovesse essere giudicato da questo emiciclo, mi si consenta, da gladiatori, certamente non ne sarei tranquillo e probabilmente ricuserei per legittimo sospetto questa stessa Aula. Apparteniamo ad una cultura completamente diversa: noi attendiamo che le sentenze passino in giudicato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Franceschini svolgerà a nome anche dei Comunisti italiani e dell'opposizione, l'intervento in sede di dichiarazione di voto finale. Approfito della circostanza rappresentata da questo emendamento così rilevante per svolgere qualche breve considerazione, non tanto sul singolo provvedimento, quanto sull'impianto complessivo rappresentato dalle politiche della giustizia

di questo Governo, e rinviando all'intervento svolto in Commissione — non abbiamo certo abusato del tempo — per una più compiuta valutazione del tema. Credo che, nella passata legislatura, anche l'opposizione dell'epoca, ora maggioranza, ci riconosca il merito di avere avviato un complessivo lavoro di riforma nel campo della giustizia. Un lavoro di riforme che partiva da un impianto riformatore che si preoccupava della giustizia dei cittadini italiani o meglio dell'amministrazione concreta della giustizia.

Ricordo a me stesso e agli altri che si trattava della riforma del giudice unico, della competenza penale dei giudici di pace, le sezioni stralcio, i GOA, i tribunali metropolitani, la riforma del rito monocratico e quant'altro. Inoltre, si prevedeva una massiccia politica di investimenti nel campo della giustizia, investimenti nell'edilizia e nel personale.

Tant'è vero che nei due anni passati, per la prima volta da cinquant'anni, all'inaugurazione dell'anno giudiziario i procuratori generali della Corte di cassazione hanno dichiarato che vi sono dei significativi, per quanto timidi, segnali di diminuzione nei tempi della giustizia, di diminuzione dei ritardi e degli arretrati.

Ma contemporaneamente, oltre ad occuparsi della giustizia concreta, quella che interessa i cittadini italiani — tutti i cittadini italiani — noi abbiamo anche varato, in uno spirito di confronto, pur nel rispetto delle differenti collocazioni parlamentari, una riforma o per meglio dire una revisione dell'articolo 111 della Costituzione, meglio nota come « giusto processo ». Abbiamo cioè prestato attenzione alle garanzie che stanno a cuore a noi — credo — molto più che a voi, come cercherò di spiegare.

Non credo sia inutile ricordare in quest'aula quanto si è fatto nella passata legislatura. Non è inutile per una sinistra e per un centrosinistra che non si vogliono limitare alla pur fermissima opposizione a questo come ad altri provvedimenti, ma si vogliono candidare a rappresentare una credibile alternativa di governo, la prossima volta, per tutto il paese e per i

cittadini italiani. Da quando voi siete al Governo — un anno e qualche mese — questo percorso riformatore — che, ripeto, aveva già prodotto risultati — si è bruscamente interrotto. Non lo diciamo noi comunisti, non lo dice l'opposizione parlamentare: lo ha dichiarato l'organismo unitario dell'avvocatura in un recente documento, che è pervenuto a me e immagino a molti altri colleghi; lo dicono tutti gli operatori della giustizia. Persino all'ultimo congresso delle camere penali — è cosa nota — è stato mortificato (giustamente) l'intervento svolto in quell'occasione dal ministro della giustizia, l'ingegnere Castelli, che onestamente è stato offensivo nei confronti della categoria degli avvocati penalisti, con i quali i passati governi di centrosinistra, pur avendo spesso differenti opinioni, hanno sempre costruttivamente dialogato (come penso in quest'aula molti ricorderanno).

Proprio al congresso delle camere penali, il ministro della giustizia ha richiamato — e in quest'aula, in questa giornata, è stato richiamato più e più volte — il tema delle garanzie, dei sacrosanti diritti degli imputati. Tuttavia, io provengo da una cultura giuridica che è abituata a pensare che i diritti sono diritti se sono di tutti, che sono tali se si fondano sul principio universalistico, perché altrimenti, se sono soltanto di una parte, di una casta, di alcune categorie censitarie, non si chiamano diritti, ma si chiamano privilegi. Allora di questo stiamo parlando, non di altro. Stiamo parlando di un Governo che ha interrotto il percorso riformatore sulla giustizia e ha approvato i provvedimenti sul falso in bilancio, sulle rogatorie, sul rientro dei capitali illegalmente esportati all'estero, sull'abolizione della tassa di successione sui grandi patrimoni, sino alla legge Cirami che, come tutti sappiamo, al di là delle false ipocrisie, riguarda uno o pochissimi altri processi di imputati eccellenti.

Contemporaneamente, cari colleghi, abbiamo visto — ahimè — l'approvazione in quest'aula di una legge sugli extracomunitari che offende la civiltà giuridica di questo paese e i principi più elementari

delle garanzie per gli esseri umani. Il Consiglio dei ministri ha approvato una legge sulla tossicodipendenza che sposa un modello repressivo, stiamo discutendo di misure repressive con un pesantissimo ritorno indietro proprio della cultura giuridica di questo paese, in campo di penale minorile, sino alla circostanza che vengono regolarmente colpite tutte le forme di marginalità sociale e di diversità rispetto ad una presunta norma astratta.

Sino allo scandalo — mi sia consentito, proprio per il ruolo che ho ricoperto nella passata legislatura — di quel carcere di Cagliari, il carcere di Buoncammino, in quel grand hotel (come ha osato definirlo, il giorno di Ferragosto, il ministro Castelli) dove ieri si sono suicidati altri due detenuti! Il grand hotel!

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto...

OLIVIERO DILIBERTO. Voi siete deboli con i forti e forti con i deboli! A rischio, cari colleghi, non c'è semplicemente il tema del giudice naturale preconstituito, dell'indipendenza della magistratura — tutte cose importantissime, per carità! —, a rischio, in questa fase così delicata e pericolosa della vita politica italiana, c'è un principio che è l'architrave della Costituzione, vale a dire l'articolo 3 della Costituzione, il principio di uguaglianza, quella sostanziale, dei cittadini davanti alla legge (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

Voteremo contro il provvedimento al nostro esame in nome di queste considerazioni, nell'ambizione di poterci, non soltanto ricandidare al governo del paese, ma di tornare, quanto prima, a governare il paese, per riprendere un cammino riformatore al servizio dei cittadini.

Noi voteremo contro questo provvedimento perché non vogliamo essere vostri complici (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, i Socialisti democratici italiani manifestano un dissenso netto e fermo, senza tentennamenti, su questo maxiemendamento e su questo provvedimento. Ritengono anche che le modalità con cui la maggioranza si è mossa per la sua approvazione sono al limite di una corretta procedura parlamentare. Esso perpetua un disegno che mette in crisi qualsiasi volontà di ricerca di ulteriori avanzamenti garantisti.

Emerge, in maniera inequivocabile, che è il più forte che vince, in barba ai nostri fondamenti di civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*)! Ciononostante, mi appello ai colleghi della maggioranza affinché la loro libertà di pensiero e di scelta, che anche oggi ho visto emergere, in quest'aula, nonostante certe manifestazioni di intolleranza, da parte di alcuni colleghi dell'opposizione (che non condividiamo), confermino questa loro libertà e confidiamo che questo loro essere uomini liberi si manifesti nel voto segreto a tutela degli interessi generali del paese e di tutti i cittadini che vogliamo tutti uguali davanti alla legge (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Cordoni ha chiesto la pubblicazione della sua dichiarazione di voto a titolo personale. La presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, esprimerò poche parole, senza ripetere quanto ho indicato nella relazione, soltanto per fornire una risposta che ritengo doverosa all'onorevole Violante che questa mattina — me lo consentirà — ha sprecato toni ed accenti sbagliando obiettivo.

Il gruppo di Alleanza nazionale — come è accaduto fino adesso — esprimerà voto